REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Il PCI sulle nomine nelle banche

Coinvolgere gli istituti di credito nel programma di sviluppo economico

Occorrono nuovi e più efficienti metodi e criteri di intervento - Ai vertici delle banche, soprattutto delle Casse di Risparmio, devono essere rinnovate presidenze e vicepresidenze

ANCONA — Quando si parla di ripresa economica stabile, di investimenti e sviluppo dell'occupazione, il riferimento al credito è d'obbligo: tanto più in una fase in cui — come nelle Marche — dovrà essere affrontato in tempi brevi il problema delle nomine ai vertici delle banche (in particolare delle 9 Casse di Risparmio). Questa specifica problematica è trattata in un documento del Comitato regionale del PCI. Il testo si divide in due parti: una analizza l'azione degli istituti di credito locali svolta sino ad oggi, l'altra indica alcuni «punti» su cui, a giudizio del PCI, bisognerebbe giungere poi alle nomine.

In un quadro di economia programmata il PCI afferma che «è decisivo il contributo degli Istituti di credito, allo sviluppo economico e all'orientamento selettivo dei flussi di credito, secondo gli indirizzi e le priorità fissati in sede nazionale e regionale dall'accordo programmatico, sul quale si regge l'attuale Governo e dalla mozione programmatica sulla base della quale è stata recentemente eletta la nuova Giunta regionale».

«Il PCI è fermamente impegnato a lavorare per l'attuazione di questi accordi — si precisa — ed intende promuovere un dibattito nell'opinione pubblica, ed in particolare tra le forze politiche e sociali, le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e di categoria, gli amministratori regionali e locali, i lavoratori del settore del credito, per definire collegialmente modi, criteri e indirizzi per coinvolgere il sistema del credito (in particolare le banche locali) nell'attuazione di un programma di sviluppo economico».

«In questo quadro — prosegue il documento comunista — e quindi non in modo separato, dovrà essere affrontato il problema delle nomine ai vertici delle Banche, e delle 9 Casse di Risparmio marchigiane, di cui devono essere rapidamente rinnovate presidenze e vicepresidenze ormai scadute».

Il punto di partenza di tutto questo dibattito non può essere — a giudizio del PCI — che l'esperienza di questi anni che «ha mostrato un'azione degli Istituti di credito locali per molti aspetti insoddisfacente».

Perchè questo giudizio negativo?

«La composizione degli impieghi — viene precisato — mostra una particolare mancanza di dinamicità delle Casse ed anche di quelle marchigiane. Ciò si è tradotto in trasferimento fuori della regione di risparmi e in scarsa sensibilità ai problemi di ampliamento e rinnovamento della base produttiva».

Altra sottolineatura critica riguarda i rapporti con gli Enti locali che «si sono limitati alla disponibilità a risolvere i problemi di cassa o alla gestione delle Tesorerie, senza che le assemblee elettive siano state in grado o siano riuscite ad esercitare, pur nel rispetto delle competenze, un'azione di orientamento o di contrattazione. Carente è stato il collegamento tra azione programmatica della regione e politica del reddito, in particolare la gestione di quello agevolato. Scarsa è stata la trasparenza nelle condizioni di remunerazione del risparmio e nelle condizioni di accesso al credito.

«L'impressione generale — prosegue il documento — quindi è quella di un mondo chiuso, poco disponibile ad un aperto confronto democratico sulle scelte di politica creditizia e a dare il suo apporto alla promozione dello sviluppo. Significativa in questo senso è la situazione delle Casse di Risparmio, dove vecchi statuti sono stati utilizzati per mantenere negli organi gruppi ristretti che si rinnovano per cooptazione in modo funzionale al permanere del sottogoverno democristiano, con qualche concessione ai partiti di centro: i Ministri del Tesoro dei passati governi, hanno codificato questo sistema con nomine ai vertici che rispondevano molto spesso più al risultato di battaglie tra correnti democristiane che ad effettivi criteri di capacità e di competenza. Anche rappresentanti autorevoli di categorie ed operatori economici sono stati accuratamente tenuti fuori se la loro presenza minacciava il mantenimento di questo equilibrio». Che cosa fare, dunque per cambiare un tale stato di cose!

«Occorre modificare — si dice nel documento del PCI — questa situazione introducendo elementi significativi di novità che riguardino i rapporti tra Regioni, Enti locali e Istituti, i rapporti tra Istituti, risparmiatori e imprese (in particolare quelle piccole e medie), i rapporti con i lavoratori

1 Riguardo al rapporto tra Istituti, Regioni ed Enti locali, occorre affrontare i seguenti problemi:

— La gestione delle nuove leggi riguardanti forme di credito agevolato all'industria (legge 183, 675).

— La gestione del credito agevolato ai settori di competenza regionale, garantendo la possibilità di un effettivo controllo regionale sulla destinazione dei finanziamenti ed una accelerazione delle erogazioni.

— Il supporto degli Istituti di credito al rilancio dell'edilizia, sulla base degli orientamenti del piano decennale e a programmi di investimento degli Enti locali, secondo priorità e forme stabilite di comune accordo.

— Il coordinamento dei contratti di tesoreria della Regione e degli Enti locali che stabiliscano condizioni chiare ed uniformi di remunerazione dei depositi, e i relativi impegni degli istituti tesorieri.

— La devoluzione degli utili delle Casse, tenuto conto delle nuove competenze comunali in tema di assistenza secondo progetti di utilità sociale stabiliti e indicati prioritariamente in accordo con gli Enti locali.

— L'avvio concreto, sulla base di questi orientamenti, di forme di coordinamento e razionalizzazione delle attività delle Casse sul territorio regionale.

2 Riguardo al rapporto tra Istituti ed imprese, in particolare piccole e medie, l'obiettivo deve essere quello di riequilibrare la struttura degli impieghi degli Istituti in senso favorevole alla espansione della base produttiva, certo nel rispetto delle norme vincolanti esistenti che consentano però maggiori spazi di azione di quanti oggi non ne siano utilizzati. Primi passi in questa direzione possono essere:

— Stabilire condizioni di reale trasparenza nel costo del denaro.

— Stabilire un tetto massimo del costo del denaro: il problema del rischio può essere congiuntamente affrontato attraverso la costituzione di un fondo di garanzia (la Finanziaria regionale si è già mossa in questo senso, occorre verificare l'incidenza della sua iniziativa).

— Più in generale occorre affrontare il problema di un diverso rapporto tra Istituto e piccole e medie imprese, che oggi si fonda su basi (fidi multipli, garanzie reali ecc.), che da una parte deresponsabilizzano l'Istituto, dall'altra sono cause di precarietà ed incertezza delle piccole e medie imprese.

— Coordinando invece l'azione di un sistema articolato (Casse e Banche locali, Mediocredito, Finanziaria, Fondo di garanzia) sarebbe possibile per l'imprenditore poter contare su una valutazione attenta delle sue esigenze di risorse finanziarie a breve e medio termine in base ai piani di sviluppo delle imprese, la possibilità di accedere a forme consortili per l'assistenza tecnica e la commercializzazione, la possibilità di ottenere garanzie attraverso il Fondo

3 Per quanto riguarda le nomine occorre andare a modificazioni sostanziali nei modi e nei criteri rispetto al passato.

— Innanzitutto facendo uscire la discussione dall'ambito ristretto del Ministero e dalle segreterie provinciali della DC, investendo invece compatibilmente con le esigenze di urgenza, le assemblee elettive, le forze politiche e sociali, per fornire al Ministero del Tesoro, criteri di scelte e «rose» di nomi.

— Occorre andare ad una rottura del monopolio democristiano nelle Casse, che non trova motivazioni fondate, né sulle competenze degli amministratori, né nel peso effettivo elettorale della DC nella regione.

«Le nuove nomine — viene precisato — discusse collegialmente dovranno essere agli occhi di tutti fondate su criteri di competenze e onestà e gli amministratori ricercati sulla base di questi criteri tra persone di ogni orientamento politico».

— I nuovi amministratori dovranno essere scelti anche sulla base di un dibattito che investa gli orientamenti e i programmi sulla base dei quali intenderanno operare e quindi ad essi dovranno essere richiesti impegni a muoversi in direzione della soluzione dei problemi sopra accennati. In particolare dovranno impegnarsi a stabilire rapporti di aperto confronto democratico con le assemblee elettive e a promuovere rapidamente modificazioni nello Statuto delle Casse, che eliminino l'attuale chiusura e rendano possibile un'effettiva partecipazione secondo criteri realmente democratici di forze economiche sociali interessate alla discussione e alla gestione di una politica del credito che serva allo sviluppo della Regione, anticipando in questo modo la necessaria generale riforma delle Casse.

ASCOLI - Alcuni settori dc cercano di strumentalizzare l'inchiesta della magistratura

Si cerca di coinvolgere nella polemica tutti i partiti della maggioranza A farne le spese è la città: gli impegni sottoscritti sono ancora lettera morta, l'attività dell'esecutivo è bloccata - Il PCI chiede che la situazione si chiarisca al più presto

Pur di rompere l'accordo a cinque la DC è disposta a tutto: anche a «sacrificare» il sindaco

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO — «La città è piccola. Questi argomenti colpiscono e impressionano l'opinione pubblica. I titoli a tutta pagina hanno questo obiettivo»: sono parole del sindaco di Ascoli, Antonio Orlini, andreottiano, coinvolto in una vicenda giudiziaria di cui si è occupato con grande impegno in questi ultimi giorni il *Resto del Carlino*.

Come stanno le cose? C'è chi dice che dietro la giusta e legittima azione della magistratura si nasconde una manovra politica ben chiara. Per capire chi ne sono i fautori, potremmo chiederci un po' schematicamente: *cui prodest?* Non alla sinistra, che ha interesse a consolidare e a far avanzare il quadro politico della intesa a cinque. Di più invece alla destra: però, non si è detto ancora tutto.

Aria di «destabilizzazione» c'è, c'è anche chi punta ad un logoramento pericoloso dei rapporti tra istituzioni e cittadini, tra partiti ed elettorato: Ascoli è la città dove ha vinto il SI al referendum sul finanziamento pubblico ai partiti. Sembra insomma che di fronte a vicende così importanti, che meritano serietà e correttezza, Ascoli reagisca davvero da piccola città, dove il libero dibattito diventa subito diatriba personalistica, dove la giusta ansia di sapere la verità viene strumentalizzata, utilizzata per fini neanche troppo oscuri.

Allora si enfatizzano le sfumature, si fa politica con le lettere ai giornali, con i colpi bassi, invece che con la lealtà del confronto faccia a faccia

E' la Democrazia Cristiana — la sua crisi e le sue laceranti contraddizioni — il vero *male oscuro* di questa città. Una DC ancora chiusa, incapace — più che in tutto il resto della regione — di imboccare unita la strada del rapporto solidale con gli altri e con la gente. Un partito che si è visto mettere in discussione un sistema di potere ed un modo quanto meno «allegro» di amministrare. La pressione della sinistra e dei lavoratori ha prodotto lo scompaginarsi del blocco democristiano e ha provocato i furori dei settori più moderati e conservatori. In fondo gli ultimi fatti politici e la stessa vicenda giudiziaria dimostrano proprio questo.

Il 2 ottobre giungono due comunicazioni giudiziarie al sindaco Orlini e al vice-sindaco Loreti (PSDI): la magistratura vuol vedere chiaro — circa Orlini — sulla questione di un grosso investimento della Cassa di Risparmio per comprare due piani di un palazzo da adibire — aveva sostenuto il sindaco — ad aule scolastiche. 800 milioni che i sindacati e anche il Partito Comunista (in Consiglio comunale ha votato contro questa scelta) avevano già proposto di spendere per i servizi nel quartiere di nuova edificazione a Monticelli. Loreti invece avrebbe deliberato di assumere per chiamata due suoi parenti.

Il 5 ottobre altra doccia fredda: giunge a carico di Orlini una denuncia per omissione di atti di ufficio, omessa denuncia alla magistratura e concorso in peculato per il comportamento illegale di alcuni terremotati, che usavano l'alloggio di sussidio per andarci in villeggiatura. Ma il sindaco sostiene di aver già da tempo interessato la procura della Repubblica.

Questi i fatti su cui la Magistratura sta indagando: «Deve farlo con celerità — dice il compagno Luigi Romanucci, avvocato, consigliere ad Ascoli — con la rapidità necessaria a far luce pienamente sui fatti accaduti. La città deve sapere, bisogna fugare ogni dubbio, perché la vita politica cittadina rischia ormai di essere avvelenata da spinte qualunquistiche

E infatti. Ecco una delle perle che abbiamo sfilato dalla collana del *Resto del Carlino*: «La città sembra ormai stretta in una morsa tutta costruita nel più puro acciaio del potere politico e diventa sempre più difficile, sempre più faticoso, sempre più senza speranza il tentativo di sottrarvisi». Qualcuno, dicevamo, soffia sul fuoco della polemica, aiutato dalla stampa locale.

Un gruppo di consiglieri democristiani da un pezzo ha aperto il fuoco contro la complessa impresa politica ascolana, rafforzata recentemente dagli accordi del luglio scorso. Da quel gruppo è partita qualche iniziativa: quella di pubblicare sui giornali interrogazioni alla giunta comunale, senza averne mai presentate in Consiglio.

Da quello stesso gruppo è arrivata nell'ultima seduta del Consiglio comunale una durissima requisitoria sulla scorrettezza e l'inefficienza della giunta, della maggioranza e dei partiti che la compongono. Il demonazionale Grilli stava quasi per applaudire (sì, Grilli, proprio lui; quando era del Movimento sociale incitava i suoi «ragazzi» ad andare a prendere casa per casa i giovani democratici). Ora il «gruppo» dei sei consiglieri ha formato anche una corrente, il «centro politico», e dispiace sul serio dover rimarcare che la sua nascita è stata tenuta a battesimo proprio dal capogruppo alla Regione, Gualtiero Nepi.

Il disagio e le contraddizioni che sta vivendo la DC ascolana sono grandi. Lo scudocrociato si sta perdendo nei meandri delle parole («la maggioranza non è politica, è programmatica!») e intanto sfugge agli impegni sottoscritti con l'ultimo accordo, immobilizza l'attività dell'esecutivo.

Repubblicani, socialisti e comunisti lavorano invece con ben altro impegno e lealtà nella maggioranza. Le lotte e la continua iniziativa politica hanno permesso risultati. «L'altro giorno sono stati eletti unitariamente i presidenti dei consigli di quartiere — ci informa Janichi Cingoli, della Segreteria provinciale del PCI — e non è cosa di poco conto. Ma c'è dell'altro: il lavoro unitario ha costretto la DC a scelte avanzate, ha recuperato nei fatti il rapporto di forze ancora arretrato presente in Consiglio comunale» (la DC ha 19 consiglieri, 11 il PCI, 4 il PSI, 1 il PRI, 2 il PSDI). Cingoli dice che sulla politica urbanistica, sulla elaborazione del bilancio, sui poteri per i consigli di quartiere si è avvertita forte la presenza del Partito comunista, «ed è suo obiettivo ruolo di partito di governo» Ma i ritardi a quanto pare sono tanti.

«E chi li vuol nascondere? — ribatte il dirigente comunista — Il programma di luglio va integralmente applicato; per questo ci battiamo ed incalziamo la Democrazia cristiana. Certo che se dovesse perdurare questo stato di profonda incertezza, se la DC non scioglie fino in fondo il nodo della preclusione verso il PCI, credo che i partiti, noi compresi, di fronte ad un immobilismo totale, dovranno assumersi chiaramente le loro responsabilità».

Lella Marzoli

Costituito il coordinamento dei 40 giovani delle liste assunti dal comune di Ancona

ANCONA — I 48 giovani assunti dal Comune di Ancona dal 1. luglio scorso, attraverso le liste speciali, in attuazione delle leggi 285 e 479 hanno eletto un comitato di coordinamento. E' costituito da un rappresentante per ciascuno dei cinque gruppi impegnati nell'attuazione di altrettanti progetti presentati a suo tempo dall'amministrazione comunale e nasce «con lo scopo preciso — si legge in un loro comunicato — di seguire e di coordinare tutto quanto riguarda la loro posizione di lavoro, con particolare riguardo all'Ente in cui operano e all'interno dei singoli progetti di cui fanno parte».

Nella sua prima riunione il Comitato ha esaminato alcuni problemi sorti nei primi mesi di lavoro presso il Comune e hanno chiesto di incontrarsi con il sindaco Guido Monina, con la delegazione sindacale interna al Municipio, con gli assessori ai problemi del lavoro e all'organizzazione dei servizi e attuazione delle deleghe regionali. Il calendario dovrebbe essere fissato quanto prima.

Per quanto riguarda i rapporti con l'esterno il Coordinamento tiene a sottolineare «la propria estraneità ad ogni spinta corporativa» e a tale proposito ha chiesto «un fruttuoso collegamento con la Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL e con la Lega dei giovani

Il convegno del PCI di Pesaro per rilanciare il settore

All'industria del mobile servono piani

La relazione del compagno Stefanini - Per far fronte alla crisi occorrono delle scelte precise di programmazione - Sviluppare l'associazionismo tra gli imprenditori - Dibattito ampio e approfondito

PESARO — Vasto interesse ha suscitato l'iniziativa del PCI sui problemi del settore del mobile. La preoccupazione per il difficile momento di quello che unanimemente viene considerato il «motore» dell'intera economia provinciale è stata la molla che ha spinto un ampio ventaglio di forze a confrontarsi sulle proposte avanzate dai comunisti. Proposte contenute nella relazione del compagno Sauro Olivieri, nelle tre comunicazioni di Mezzino, Ceppetelli e Renzoni e nelle puntualizzazioni che Marcello Stefanini, vicesegretario regionale del PCI ha tratto a conclusione dei lavori.

Pochi dati per capire quanto siano fondate le preoccupazioni per il comparto: nel trimestre gennaio-marzo '78 si è registrata una flessione della produzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 5,2 per cento e delle vendite del 5,4; ciò in una situazione di sotto-utilizzo degli impianti, sfruttati solo al 73 per cento della loro potenzialità. A questi dati è corrisposta, almeno finora, una tenuta dei livelli occupazionali.

Come affrontare dunque i problemi del mobile?

«Essi si pongono — ha affermato Marcello Stefanini — nel momento in cui nel paese si lavora per il rilancio di una azione di programmazione che avvii il rinnovamento, adegui l'apparato industriale in modo da renderlo competitivo, di garantire l'occupazione, di collegare l'industria del mobile al piano decennale per l'edilizia».

«Noi comunisti — ha aggiunto Stefanini — non ci limitiamo ad una analisi, pur necessaria, ma richiediamo un impegno attivo, da protagonisti, agli imprenditori, che non si limiti alla riduzione dei costi con il decentramento produttivo e con la richiesta di un credito più agevolato, ma che sia teso allo sviluppo della ricerca e della progettazione, all'associazionismo e con una attività che si collochi all'interno delle scelte di programmazione. Su questo terreno, non di difesa passiva, ma di sviluppo, si muove il Partito Comunista».

Un particolare richiamo è stato fatto dal compagno Stefanini al ruolo decisivo che in questo quadro possono e devono svolgere la Regione (usando anche i suoi strumenti di intervento e fra gli altri la Finmarche), i Comuni, le Province.

Al convegno hanno partecipato e sono intervenuti imprenditori e operai, rappresentanti dei partiti e del sindacato, parlamentari, consiglieri regionali, pubblici amministratori e rappresentanti degli artigiani, degli industriali, della Camera di Commercio, del Consorzio del Mobile e della Confapi. Per la Giunta regionale è intervenuto l'assessore compagno Righetti.

Ancona

Si dimette dal PSDI Del Mastro capogruppo al Comune

ANCONA — Il capogruppo del Partito socialdemocratico al Comune di Ancona, Franco Del Mastro, si è dimesso dal partito. Sua intenzione è di chiedere l'iscrizione al PSI. Domani pomeriggio, in apertura della seduta consiliare, chiederà di svolgere un breve intervento per rendere pubblica la sua decisione e soprattutto le motivazioni politiche (locali e di linea nazionale) di questa sua scelta. Del Mastro si dimetterà anche da consigliere comunale (al suo posto subentrerà il primo dei non eletti, Roberto Maniera).

La decisione di Del Mastro era nell'aria da parecchio tempo. In particolare si sa che nel corso della trattativa aperta dalla maggioranza comunale PRI, PSI, PCI per verificare la disponibilità della DC e del PSDI a far parte del governo cittadino, Del Mastro si era scontrato con fortissime resistenze all'interno del suo partito. Tanto che il PSDI, dopo aver contribuito largamente alla stesura del bilancio comunale e della rielaborazione del programma di governo, aveva fatto poi una brusca virata, rifiutando di entrare nella maggioranza.

In Consiglio comunale Del Mastro non nascose — un intervento coraggioso che tutti ricordano — i dissensi profondi con la dirigenza del PSDI.

Il consigliere ex socialdemocratico è figura di primo piano nella politica regionale. Faceva parte dell'esecutivo provinciale del PSDI prima, del direttivo poi; per lungo tempo è stato responsabile regionale del settore economia e lavoro. In Comune Del Mastro aveva ricoperto la carica di assessore nelle precedenti amministrazioni di centro sinistra. Attualmente era presidente della commissione consiliare Sanità. Ha sempre svolto un ruolo importante di collaborazione critica al fianco degli amministratori e nel Consiglio comunale.

«Non sono solo strettamente di carattere locale — ci ha dichiarato — le motivazioni della mia scelta. Spiegherò in Consiglio che sono emerse pian piano anche convinzioni che riguardano la linea nazionale del PSDI».

Patti agrari: mercoledì l'incontro tra Regione e coltivatori

ANCONA — I rappresentanti delle Regioni Marche e Lazio si incontreranno in settimana con la Commissione Agricoltura della Camera, al fine di sollecitare la definitiva approvazione della legge di trasformazione dei patti agrari.

In previsione dell'incontro, già fissato per la mattina di giovedì 19, il giorno prima avverrà una riunione preliminare. Saranno presenti a tali appuntamenti i presidenti delle giunte regionali, gli assessori dell'agricoltura, le presidenze delle commissioni regionali competenti delle Regioni Marche, Lazio, Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Abruzzo, Puglia, Sicilia, Calabria e Veneto, nonché i rappresentanti dei partiti politici della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL e delle organizzazioni di categoria e professionali.

«L'importanza dell'argomento in discussione ed il tormentato iter legislativo vissuto dalla proposta di legge — viene precisato in una nota della Regione Marche — impongono in questo particolare momento una dimostrazione di unità e di fermezza. *Nella foto:* i mezzadri marchigiani alla manifestazione di luglio a Roma.

Strumentale campagna a Monte Giorgio del Resto del Carlino

Un gran polverone, l'attacco è al PCI

Un esposto anonimo alla magistratura contro l'ex sindaco comunista — Assemblea in sezione

FERMO — Forse mai come in questo periodo Monte Giorgio ha avuto tanti titoli, e anche vistosi, sulle pagine dei quotidiani locali, in particolare sul *Resto del Carlino*, che da una ventina di giorni sta gestendo, con una sollecitudine per la verità al quanto sospetta, una campagna di polemiche che vede al centro il Partito comunista e alcuni episodi collegati al periodo in cui il nostro partito era stato alla guida dell'amministrazione comunale.

I fatti: dopo un esposto anonimo giunto alla magistratura fermana su una serie di presunte irregolarità edilizie commesse dal nostro compagno Gentili, ex sindaco della città, all'interno del partito si è sviluppata un'ampia discussione per valutare la realtà dei fatti imputati e per individuare i veri obiettivi della campagna di discredito.

Malgrado sia stato subito chiarito il contesto in cui andavano collocate certe scelte (il cui scopo era di difendere una fascia di cittadini dalle faide interne di qualche commissione tecnica comunale), e malgrado la figura morale e politica del compagno Gentili sia risultata confermata nella sua integrità (per questo non c'è preoccupazione per l'iter che possa avere l'esposto alla magistratura), malgrado tutto ciò alcuni compagni della sezione comunista di Monte Giorgio hanno creduto di poter approfittare di questi fatti per alimentare polemiche e creare lacerazione all'interno del partito.

Hanno cominciato con il rilasciare dichiarazioni particolarmente pesanti sulla vita interna della sezione e in particolare su qualche compagno; ed alla fine, sempre attraverso il *Resto del Carlino*, hanno fatto sapere di rimettere la tessera di iscrizione al PCI.

Ieri sera, a Monte Giorgio, il comitato direttivo del partito si è riunito alla presenza del segretario provinciale Cipriani ed ha preso in esame la vicenda; per la verità, il problema non era tanto dei suoi riflessi sulla città, dove i fatti sono conosciuti nella loro portata reale e dove l'aspetto di «montatura» non è sfuggito a nessuno, apparendo chiaro che l'obiettivo di chi l'ha promossa è di creare, a posteriori, una credibilità politica ad un'operazione che recentemente a Monte Giorgio ha portato alla ricostituzione di un centro-sinistra, con chiara connotazione anticomunista. C'è stato, poi, un elemento ieri sera che ha gettato un po' di luce sull'azione dei compagni, che il solito *Carlino* ha definiti «dissidenti»: malgrado un esplicito invito, non hanno ritenuto necessario presentarsi in sezione per discutere democraticamente dei problemi sollevati: chiaramente è bastata loro la polemica ospitata dal foglio moderato del petroliere Monti, ma ciò desta sorpresa visto che una delle accuse principali mosse alla sezione era proprio quella di non discutere a sufficienza, ed in modo democratico, di certe questioni.

s. m.

Sottoscrizioni

In ricordo della compagna Ida Tonelli, vedova Espinosa, la compagna Maria Mascarini ha sottoscritto la somma di lire 5000 per l'Unità.

• • •

MATELICA — Il giorno 6 ottobre hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio, alla presenza di figli, nipoti e parenti, i compagni Ferruccio Ferraioli e Anna Fusco. Ricordando la loro lunga milizia nel nostro Partito, hanno sottoscritto lire 10.000 per l'Unità. La redazione marchigiana dell'Unità ringrazia.

SIGNORINI
IMPRESA FUNEBRE
ANCONA

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA
ALHAMBRA: Lo chiamavano Bulldozer
GOLDONI: Grease
MARCHETTI: Crazy Horse
METROPOLITAN: Zombi
COPPI: A proposito di omicidi
SALOTTO: I giorni dell'orca
ITALIA: L'uomo ragno
ENEL: Il figlio dello sceicco

PESARO
ODEON: L'arma
DUSE: Coma profondo
MODERNO: Formula uno
NUOVO FIORE: The world of Joanna

MACERATA
CAIROLI: Crazy Horse
CORSO: I 4 dell'oca selvaggia
EXCELSIOR: Quei dannato pugno di uomini
ITALIA: Sono stato un agente CIA
TIFFANY: Il magnate greco
SFERISFERIO: Eccitation start

ASCOLI PICENO
OLIMPIA: L'ultimo combattimento di Chen
VENTIDIO B.: Io tigro, tu tigri, egli tigra
FILARMONICI: Primo amore
SUPERCINEMA: Capricorn one

JESI
DIANA: Enigma rosso
OLIMPIA: Goodbye amore mio
POLITEAMA: Zio Adolfo in arte Führer
ASTRA: I grossi bestioni

SENIGALLIA
EDEN: Heidi in città
LIDO: Pon pon n. 2
ROSSINI: Io tigro, tu tigri, egli tigra
VITTORIA: 2001: odissea nello spazio

Cinema ODEON
PESARO
POSSEDERLA, STRINGERLA, ACCAREZZARLA COME LA PIU' CALDA DELLE AMANTI, MA ANCHE LA PIU' INFIDA
un film di PASQUALE SQUITIERI

L'ARMA
STEFANO SATTA FLORES CLAUDIA CARDINALE
Vietato ai minori di 14 anni